

# Il caso Presentato sul Lario il nuovo movimento. E a Verona è già pronta un'iniziativa simile

## Contro gli ex An nasce Forza Lecco: «Bisogna ritrovare lo spirito del '94»

DAL NOSTRO INVIATO

LECCO — Orgoglio forzista. L'esempio di un gruppo di berlusconiani, che a Lecco hanno fondato un'associazione interna al Pdl ma in aperta contrapposizione con la componente di An, potrebbe non restare isolato. In riva al Lario, dove ieri il nuovo soggetto politico è stato tenuto a battesimo, giungono echi che anche in altre città d'Italia iscritti al Pdl stanno pensando di emanciparsi e organizzarsi in una formazione vicina allo «spirito del '94», anno della discesa in campo del Cavaliere. E dopo Lecco il fiume carsico del malcontento potrebbe riemergere a Verona, città che fra pochi mesi andrà alle elezioni comunali, ma anche in Trentino.

«Forza Lecco», l'associazione ritenuta vicina all'ex ministro del Turismo **Michela Vittoria Brambilla**, ha avuto ieri la sua prima uscita pubblica. Troppo piccola la sala riunioni della Confcommercio locale per accogliere tutti gli attivisti intervenuti (circa 200): la riunione si è così spostata nella sala convegni di un vicino hotel. Chiara e già annunciata nei giorni scorsi la linea ispiratrice dei neoforzisti: «Il Pdl sta subendo una pericolosa deriva a destra — spiega il coordinatore Massimo Sesana — ed è succube degli ex appartenenti ad Alleanza nazionale. Tutto questo ha provocato una perdita di consensi del partito e un allontanamento dai soggetti attivi della società, che invece chiedono quelle riforme moderate e liberali per cui Forza Italia era nata».

Il busillis è capire su quanto consenso possa contare «Forza Lecco». «Delle 3.500 iscrizioni che il Pdl ha raccolto in provincia — ha affermato ieri Sesana — oltre 2.000 sono state raccolte da noi». Oggi il Pdl di Lecco (quello «ortodosso») terrà il suo congresso provinciale che vedrà la partecipazione di nomi forti del partito come Renato Brunetta e Roberto Formigoni e sarà un'occasione per misurare in parte i rapporti di forza interni. «Con noi c'è la stragrande maggioranza del movimento, compresi i berlusconiani doc» giura Mauro Piazza, candidato unico alla se-

greteria.

Ieri intanto c'è stato uno scambio polemico a distanza tra gli «scissionisti» e Massimo Corsaro, big della componente aennina in Lombardia. «C'è un rinnovamento politico in atto nel Pdl ma si vede che qualcuno soffre un po', temendo di perdere le proprie rendite di posizione da cortigiano» ha detto Corsaro. Replica di «Forza

Lecco» pochi minuti più tardi: «Non comprendiamo per quale motivo la nascita di un'associazione culturale all'interno del Pdl possa rappresentare per l'onorevole Corsaro un fatto censurabile. Forse perché ci rifacciamo ai valori dei moderati e dei liberali, ovvero di Forza Italia, e non ai valori della destra?».

Ma il contagio potrebbe allargarsi ad altre città d'Italia. Ieri, proprio durante la riunione lecchese, è stato letto il messaggio di un «vicesindaco del Nord» che si dice pronto a clonare l'esperimento lombardo. La città in questione, sostengono insistenti boatos politici, è Verona: anche qui il Pdl sta vivendo una stagione di profondo travaglio con i berlusconiani della prima ora sempre più insofferenti nei confronti della «fusione fredda» subita con An. Le ormai prossime elezioni amministrative rischiano di diventare così l'occasione per sancire il divorzio. Un gruppo di iscritti e amministratori radunati attorno all'attuale vicesindaco Vito Giacino vorrebbe sostenere la ricandidatura del primo cittadino uscente, il leghista Flavio Tosi, in contrapposizione con il Pdl — a «trazione» aennina — che invece correrà in autonomia. Per questa ragione è ai nastri di partenza una lista che con ogni probabilità si chiamerà «Forza Verona», anche in questo caso con evidente richiamo agli albori del berlusconismo.

Il Veneto, d'altro canto, è regione dove alcuni big della politica non nascondono il loro sentimento nostalgico. L'ex ministro e presidente della Regione Giancarlo Galan, che fu tra i primi organizzatori di Forza Italia, è tra coloro che sempre più spesso chiedono un ritorno allo spirito del '94: che significa i club come spina dorsale del partito, movimentismo tra i ceti produttivi della società e meno accordi di palazzo.

**Claudio Del Frate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

